

A PROPOSITO DELLA “QUESTIONE GENDER”...

***Pubblichiamo un serio contributo della Diocesi di Padova in merito alla
“Questione Gender” così dibattuta in quest’ultimo periodo...***

In queste ultime settimane abbiamo ricevuto numerose interpellanze da parte di genitori, insegnanti di religione, docenti di altre discipline, parroci e, persino, dirigenti scolastici in ordine alla c.d. “questione del gender”, sollecitati da allarmanti messaggi giunti attraverso i social network, scaturiti da incontri organizzati anche a livello parrocchiale nella nostra diocesi e nei territori circostanti. A tal proposito, come Ufficio diocesano di pastorale dell’educazione e della scuola, sentiamo l’esigenza di precisare quanto segue:

- La “questione del gender” è alquanto complessa: in essa vengono ricondotte varie teorie frutto dell’elaborazione di diverse correnti di pensiero. Non è dunque corretto esprimersi su di essa senza prima averla conosciuta nella sua totalità, così da poter discernere quanto risponde alla visione antropologica cristiana e quanto invece ad essa si oppone. In quest’ultimo periodo, magistero e teologia si sono impegnanti non poco ad approfondire questi aspetti. Ne è nata una pubblicistica di spessore che merita attenzione. (A titolo di esempio cito l’agile testo del teologo morale Aristide Fumagalli, *La questione gender, una sfida antropologica*, edito nei mesi scorsi da Queriniana; l’ampio focus contenuto nel numero di gennaio-aprile 2015 della rivista *Studia Patavina della Facoltà teologica del Triveneto, Educare alla differenza di genere nella scuola italiana*, con l’apporto di competenti esponenti del mondo della teologia e della cultura. La rivista *Il Regno (Attualità 1-2015)* ha dedicato alla questione un ampio approfondimento, soprattutto sul piano dello sviluppo storico della questione, dal titolo *Dire la differenza senza ideologie*, utile per comprenderne l’evoluzione e gli attuali risvolti culturali, teologici, sociali e pedagogici. Da ultimo vorrei citare il contributo di Chiara Giaccardi *Non solo ideologia: riappropriamoci del genere*, pubblicato su *Avvenire* del 31 luglio u.s., che offre una equilibrata lettura del tema, sotto tutti i profili). ***Ciò a dire che, per affrontare correttamente queste tematiche, superando posizioni preconcepite e barricate ideologiche, è indispensabile anzitutto un’educazione delle coscienze e un’apertura dell’intelligenza alla comprensione della realtà, attraverso una corretta informazione e formazione culturale, così da poterci anche confrontare con chi propugna modelli interpretativi dell’umano diversi da quelli che il Vangelo propone. La questione del gender non può essere ridotta all’ideologia gender: la prima porta in sé alcune istanze che meritano di essere seriamente considerate.***
- Il secondo punto che merita chiarezza è l’affermazione che la legge sulla “buona scuola” introdurrebbe surrettiziamente nel sistema scolastico italiano i principi fondativi della “teoria del gender”, rendendo obbligatorie, peraltro anche nelle scuole paritarie, l’adozione di testi e la diffusione di metodi educativi ad essa ispirati. ***Per affermare ciò si richiama, impropriamente, il comma 16 dell’art. 1 della legge 107/2015 sulla “buona scuola” che recita: “Il piano triennale dell’offerta formativa assicura l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall’articolo 5, comma 2, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all’articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto decreto legge n. 93 del 2013”.***



La norma di riferimento è tratta dal decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 (in G.U. n. 191 del 16 agosto 2013), coordinato con la legge di conversione 15 ottobre 2013, n. 119 (G.U. n. 242 del 15 ottobre 2013), recante: «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province» i cui articoli sono così rubricati: *art. 1* Norme in materia di maltrattamenti, violenza sessuale e atti persecutori; *art. 2*

Modifiche al codice di procedura penale e disposizioni concernenti i procedimenti penali per i delitti contro la persona; *art. 3* Misura di prevenzione per condotte di violenza domestica; *art. 4* Tutela per gli stranieri vittime di violenza domestica; *art. 5* Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Azioni per i centri antiviolenza e le case-rifugio.

Al proposito, ***il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini***, rispondendo, durante la discussione del 29 luglio alla Camera, ad una interrogazione su presunte iniziative di divulgazione di ideologie gender in ambito scolastico, ***ha ribadito chiaramente che «la “teoria del gender” non coincide con la cultura inclusiva e solidale che viene espressa nelle linee del governo, ispirate ai trattati internazionali e al modello educativo che nella cornice europea è sostenuto in tutti gli Stati membri. Il Miur promuove invece attivamente tutte le iniziative relative alla prevenzione del contrasto di ogni tipo di violenza e discriminazione, anche con riferimento specifico al tema della discriminazione sessuale, dell'omofobia, in ottemperanza ai trattati internazionali e alle convenzioni, in particolare a quella di Istanbul che è stata ratificata due anni fa dal Parlamento della Repubblica»***. Le iniziative in questione sono:



«l'elaborazione del piano nazionale straordinario contro la violenza sessuale e di genere, che è stato recentemente approvato, la partecipazione attiva alla settimana nazionale contro la violenza e la discriminazione, promossa anche nel corrente anno scolastico dal ministero... Inoltre c'è stata l'emanazione delle linee di orientamento per le azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, incluso il caso dell'omofobia... Con la Legge 107/15 saranno attuati, invece, “i principi di pari opportunità, di lotta alle discriminazioni, di prevenzione della violenza di genere, fondamentali in una società per formare giovani e adulti responsabili».

Il ministro Giannini ha poi ricordato che il giorno 6 luglio il Miur ha diffuso una circolare (n. 4321) che richiama il «corretto utilizzo degli strumenti normativi già esistenti per assicurare la massima informazione alle famiglie su tutte le attività previste dal piano dell'offerta formativa, inclusi i principi richiamati nel comma 16, richiedendo un costante e sempre più marcato coinvolgimento delle famiglie nell'ottica della corresponsabilità educativa».

Da parte nostra, riteniamo che questi riferimenti normativi e le delucidazioni apportate dalle competenti autorità ministeriali meritino la massima attenzione di tutti e vadano nella corretta direzione di favorire un sempre più consapevole e responsabile coinvolgimento delle famiglie nella scelta dell'indirizzo educativo per i loro figli.

- Infine, stanno crescendo sul web gli inviti a sottoscrivere la richiesta di indizione di un referendum abrogativo della legge che introdurrebbe “l'insegnamento della teoria del gender nel sistema scolastico”. ***Senza entrare nel merito della proposta politica, per dovere di chiarezza e di correttezza, va precisato che la proposta di referendum in questione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 165, con l'attribuzione del numero 15A0565, attiene all'abrogazione in toto della legge 107 del 13 luglio 2015, c.d. sulla “buona scuola” che, come ribadito nel punto precedente, non ha alcuna connessione con la “teoria gender”***. Auspichiamo di aver contribuito con le presenti note a dipanare almeno alcune delle incertezze che sono andate affastellandosi in quest'ultimo periodo intorno a questa delicata questione. La Comunità ecclesiale è chiamata a vigilare e a prodigarsi con senso di responsabilità e di carità per promuovere sempre più la novità della persona umana che Cristo ci ha rivelato, impegnandosi a rendere ragione della speranza che porta nel cuore. «Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza» (1Pt 3,16), mai contro qualcuno ma sempre per il bene di tutti. Chiediamo, pertanto, che quanti nella Diocesi di Padova hanno in animo di organizzare dibattiti o incontri su tale questione abbiano a confrontarsi con l'Ordinario diocesano, i competenti Uffici pastorali e, per quanto riguarda le connessioni con l'ambito scolastico, l'Ufficio diocesano di pastorale dell'educazione e della scuola. Insieme, anche con il supporto degli specialisti in materia che certo non mancano nella nostra realtà, potremmo fornire un'adeguata informazione/formazione, senza creare inutili, se non nocivi, allarmismi.